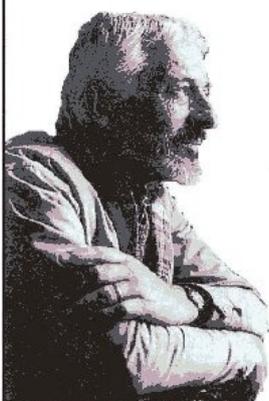


PER NON DIMENTICARE ARMANDO PIZZINATO.

Lavoro multimediale di Paolo Dorigo
EDIZIONI LAVORO LIBERATO
Euro 30,00

ARMANDO PIZZINATO LA VITA E LE OPERE

Dvd multimediale di Armando Pizzinato e Paolo Dorigo
e musiche di Alrise Vianello
con 2 film



Edizioni Lavoro Liberato

Il lavoro multimediale su Armando Pizzinato realizzato da Paolo Dorigo, con la supervisione dello stesso artista, si rivela un valido strumento didattico per conoscere la vita e le opere di questo importante pittore, di cui si celebrerà il centenario della nascita nel 2010.

Suddiviso in due Dvd, questo lavoro, non solo documenta con ricchezza di immagini e di apparati biobibliografici l'intera produzione pittorica dell'artista, ma grazie alle sue potenzialità multimediali presenta anche filmati e registrazioni che offrono la possibilità di vedere e ascoltare l'artista.

La sezione intitolata "La parola all'artista" raccoglie, tra altre testimonianze, una preziosa antologia di scritti di Armando Pizzinato, un video-documentario di Paola Scarpa (realizzato per la

RAI nel 1981) e la ripresa video della conferenza tenutasi alla Querini Stampalia di Venezia nel 1992, in occasione della presentazione del libro di Pizzinato dedicato al paese friulano di Poffabro. Nell'analisi della ricerca pittorica di Armando Pizzinato, Paolo Dorigo sottolinea con forza quanto questa sia connessa al suo impegno sociale e politico, che costituisce tanta parte della sua ispirazione. Non vi è, in Pizzinato, confine tra vita politica e vita artistica; così studiandone l'opera ritroviamo fatti e avvenimenti storico-politici della lotta antifascista e operaia che a volte, oggi direi spesso, si ha la tendenza a dimenticare.

Nato a Maniago (Rn) nel 1910, Pizzinato sceglie, nonostante difficoltà economiche della famiglia, di diventare pittore. Dal 1930 è allievo di Virgilio Guidi all'Accademia di Belle Arti di Venezia, e nel 1931 inizia la sua attività espositiva partecipando alle mostre collettive dell'Opera Bevilacqua La Masa. Nel '36, vinta a Udine la Borsa di Studio "Marangoni", si reca a Roma, dove rimarrà fino al 1939. Il periodo passato nella capitale risulta determinante per la sua formazione artistica, che rimarrà influenzata dalla Scuola romana, e in particolare dall'opera di Scipione. L'artista in questi anni indirizza la sua ricerca verso soluzioni espressioniste.

Nell'autunno del '43, tornato a Venezia, Pizzinato abbandona l'attività artistica e si impegna nella lotta antifascista, militando nelle fila della Resistenza Italiana; incarcerato dai fascisti, sarà liberato nei giorni della Insurrezione Nazionale nell'aprile del '45. La lotta politica e l'impegno sociale segneranno in modo determinante gli sviluppi e le prospettive della sua ricerca pittorica, divenendo la fonte principale della

sua espressione artistica. Pizzinato approfondisce ora la lezione delle avanguardie russe, in particolare del costruttivismo, elaborando una pittura che, pur partendo dalla visione realista, raggiunge esiti astrattisti grazie ad una sintesi formale di stampo cubo-futurista.

A Venezia sarà tra i protagonisti, assieme a Santomaso e Vedova, della *Nuova Secessione*, poi *Fronte Nuovo delle Arti* con il quale parteciperà alla Biennale veneziana del '48. Alla fine degli anni '40, dopo la crisi insanabile che colpirà il movimento del *Fronte*, torna alla figura e assieme a Guttuso si fa promotore del *Nuovo Realismo*.

Realismo che per Pizzinato si identifica totalmente con i temi della vita e delle lotte sociali. Fra il '53 e il '56 esegue un ciclo di affreschi nella sala del Consiglio dell'Amministrazione provinciale di Parma, considerato uno dei più importanti esempi di neorealismo.

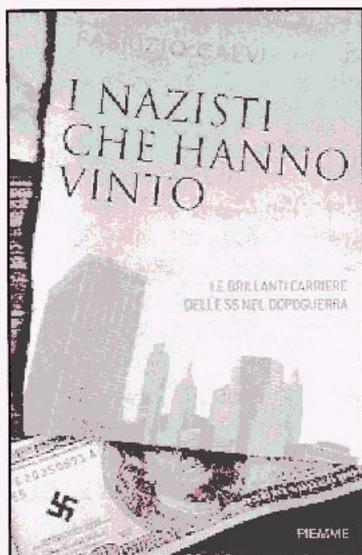
Negli anni '60 inizia una fase neo-naturalistica che gli permette di allontanarsi dal realismo socialista per recuperare e rivelare un'espressività intima e lirica. Nel '67 l'Associazione degli Artisti dell'Urss organizza una sua antologica itinerante che passerà dalla Galleria Kusanjezti Most di Mosca all'Ermitage di Leningrado e nel 1968 nella Rdt di Berlino. L'attività di Pizzinato continua incessante fino al 2004, anno della sua morte. Il lavoro di Paolo Dorigo propone una lettura delle opere dell'artista attraverso percorsi tematici (*Il primo periodo, La resistenza, Il Realismo, I costruttori, Il lavoro, Affreschi di Parma, Figurativo, Ciclo dei gabbiani, Le nature vive, Venezia, Interni, Forme e strutture, Il mare, Figurazione astratta, Composizioni*), ma è possibile visionare le stesse

anche in un ordine strettamente cronologico. Sono inoltre proposti alcuni approfondimenti dedicati al tema de *La poesia*, del *Fronte Nuovo delle Arti*, e di *Poffabro*, luogo magico. Di notevole interesse è la ricostruzione del ciclo di affreschi di Parma (*Barricate d'Oltretorrente*, *Eccidio di Bosco*, *Trebbiatura*, *Metello*, *Costruzione di un ponte*) che la visita virtuale permette di ammirare inseriti nella spazialità della sala consigliare della Provincia. Spinti da curiosità ci si muove attraverso la vita e le opere di Pizzinato, accompagnati da suggestive musiche composte da Alvise Vianello.

Ivan Bianchi

I NAZISTI CHE HANNO VINTO. LE BRILLANTI CARRIERE DELLE SS NEL DOPOGUERRA

di Fabrizio Calvi
PIEMME
Euro 17,90
Pagine 353



I nazisti che hanno vinto. Le brillanti carriere delle SS nel dopoguerra, edito da PIEMME, del

giornalista francese Fabrizio Calvi, si occupa di quella parte dei documenti statunitensi, riguardanti l'Olocausto, a cui il *Nazi War Disclosure Act*, firmato dal Presidente Clinton nel 1998, ha permesso di diventare pubblici, a 60 anni dalla fine della II guerra mondiale.

A tanti anni dalla fine del conflitto molte domande attendono ancora una risposta, e *Nelle istruzioni per l'uso* l'autore ne stende un lungo elenco: "Chi ha saputo cosa, e quando, sull'Olocausto? Gli Alleati avrebbero potuto salvare gli ebrei d'Europa? Perché criminali di guerra come Alois Brunner o Josef Mengele sono sfuggiti a una giusta punizione? Cosa ne è stato dei dignitari del Terzo Reich scomparsi dopo la guerra?" E ancora "Quanti altri criminali di guerra sono stati rilasciati o nascosti? In cambio di quali inconfessabili servizi?" E l'interrogativo fondamentale: "Milioni di documenti concernenti l'Olocausto sono ancora segreti, inaccessibili al pubblico o, semplicemente, sono spariti. Perché? Di chi è la responsabilità? Dei custodi dei segreti, i servizi speciali?"

Perché ci sono ancora dei segreti sull'Olocausto, soprattutto da parte degli Alleati? Cosa nascondono? Dato che "Ormai si sa più o meno tutto della Shoah dal punto di vista dei nazisti. Gli storici hanno sviscerato la modalità di decisione e la loro esecuzione. [...] Resta ancora un continente da esplorare: quello della raccolta delle informazioni e della loro circolazione tra gli Alleati."

La versione ufficiale data dagli angloamericani è che gli Alleati hanno saputo troppo tardi e non si poteva fare niente per bloccare la macchina da distruzione nazista; ma "Diversi documenti rimasti celati fino a tempi recenti nelle cantine della CIA - i telegrammi del console cileno in Ceco-

slovacchia, un filonazista testimone privilegiato degli inizi dell'Olocausto - provano il contrario." Calvi, partendo dallo scenario di fondo, l'apparato messo in piedi per decifrare i messaggi dei nazisti, arriva alla questione molto delicata dei telegrammi di cui sopra. Ma anche alle informazioni di altra fonte che arrivavano fino alle scrivanie dei responsabili dell'Intelligence britannica e statunitense.

Scopriamo così che moltissimi di questi rapporti arrivavano fino ad Allen Dulles, ma, tranne rarissime eccezioni, non sono mai arrivati al Presidente Roosevelt.

E questo è forse il punto debole del pregevole lavoro di Calvi: non aver indagato su personaggi chiave come Allen Dulles e i rapporti, tanto suoi quanto del fratello, con i nazisti. Ma forse la ragione, per cui il giornalista francese non apre questa porta, è cercare di evitare di addentrarsi troppo nei meandri dei rapporti tra la destra americana, e quindi anche il nonno dell'attuale Presidente, e il nazismo.

"I nazisti che hanno vinto", ricostruisce quanto gli Alleati avrebbero potuto fare e quanto, invece, volontariamente, non fecero. Ma anche come nel dopoguerra l'epurazione fu solo fumo negli occhi per chi voleva dimenticare in fretta l'orrore. La traduzione di Maria Moresco lascia intatto il piacere del ritmo della scrittura di Calvi, spesso incalzante come un giallo. Non è mai dottorale o pedante, e per questo risulta adatto a un pubblico molto vasto. Grazie alla sua struttura narrativa anche se si interrompe la lettura per qualche giorno si riprende senza difficoltà di sorta il filo degli avvenimenti e del ragionamento. Conclude il volume una ricca raccolta di link di siti internet dedicati all'argomento.

Marco Danesi